ANNO IX - N. 8. (Conto Corrente colla Posta) Udine, 20 Febbraio 1910

Abbonamento annuo L. 2 — la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 12 — circa.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

SI HA PAURA!

Sì; dispiace dirlo — perchè, del resto, saranno persone onestissime, religiose, fior di galantuomini, tutto quel che volete — ma: *si ha paura!* Volevo dire.... Ecco quel che volevo dire:

Avviene alle volte di trovarsi in un'osteria, al caffè, in un pubblico ritrovo, in treno, ecc.; e avviene che, tante volte, si assiste a scene tutt'altro che decorose, a discorsi sboccati, a bestemmie, a frizzi contro la religione, contro il Papa, contro i sacerdoti...

Ebbene, che si fa allora? *Si ha paura!* ecco quel che si fa: e si lascia vilmente dire e fare. Si sente, certo, dentro la pena di trovarsi lì, si prova disgusto, sdegno magari; ma non si ha il coraggio di dir: *Basta!* non si ha il coraggio di alzar la voce e dire: «Ohe! abbiamo diritto di non dover qui ascoltar bestemmie, eresie, discorsi di questa fatta! abbiate un po' di educazione, e finitela!» No; non si ha il coraggio di dir questo. Si lascia bestemmiare, si lascia parlar là... da maiali...

Si ha paura!

Alle volte capiterà in paese qualcuno dei così detti «compagni» — compagni col ciondoli e la catenella d'oro al panciotto, coi bottoni d'oro ai polsini, (i calli delle mani li lasciano ai... compagni lavoratori! — Capiterà e si metterà a dir corna della religione, del Papa, dei sacerdoti; si metterà a gettar lo scherno su quanto v'ha di più venerabile e sacro, non risparmiando nè Dio stesso, nè la Vergine, nulla. Che belle prediche per... educare queste; vero? quanto gioveranno a portar la pace nella mente, nel cuore, nelle persone in particolare, nelle famiglie, nei paesi!

Eppure — forse appena usciti di Messa o dai Vespri, appena usciti dall'essere stati a adorar Dio, a invocar la Vergine — si resta lì a sentir quei bei discorsi degli apostoli di Satana, a ascoltare, a ridere, quando ci sarebbe tutt'altro che da ridere! Alle volte si trova, sì, qualche persona di fegato che si imposi: ma, in generale, chi è alzi la voce per dire:

Ohe! qui, da noi questi discorsi non si fanno: andatevene, o... vi facciamo andar noi? Chi è che, per lo meno, alzi la voce per dire a' suoi: Piantiamoli lì questi burattini! quando non troveranno chi li ascolti, si vergogneranno? Dite: chi è che ha fatto, o fa questo?

Si ha paura!

Via, via! siamo *uomini!* siamo gente tutta d'un pezzo, caratteri; non conigli, non pecore, non... mezze anime, di quelle che si lascian là impaurire per niente, o, peggio, comprare e vendere come merce sul mercato.

Franchi! è il dovere verso Dio che ce lo comanda; ce lo comanda il bene della religione, l'onore nostro, il bene delle nostre famiglie, il bene dei nostri paesi...

Uomini; non... pecore!

In casa di galantuomini, nasce prima la femmina, e poi gli uomini.

Non sempre però. In casa mia, per esempio, siam nati prima una... litania di uomini, e all'ultimo una femmina. E tuttavia — occorre dirlo? — siam galantuomini...

Fra i piccoli eroi.

Un bell'episodio di pietà eroica narra la *Buona Novella*, lo splendido almanacco dei missionari del S. Cuore, intorno alla morte di un ragazzetto undicenne, che invano il padre voleva strappar alle missioni cattoliche per consegnarlo alle protestanti... E senza la complicità di un commissario governativo sleale, il piccolo Giovannino non sarebbe stato rapito, di notte, dalla casa missionaria, e condannato, quasi reo di parricidio, ai lavori forzati; invano il ministro protestante gli promette libertà; invano il padre inumano, Tau Kataga, minaccia privarlo dell'eredità; ed egli: Che monta? guarda i missionari e le suore: non hanno nè terre nè ricchezze e pure sono felici. — Fra tante dolorose e ibattese vicende non mi smarrii — narra il missionario, — e, mentre, per mezzo di alcune pie persone mandavo a Giovannino consigli e conforti, mi adoperavo presso i capi affinchè mitigassero la pena. Vi ero in parte riuscito, quando s'annunziò l'arrivo del vicecommissario con una lettera di colui che rappresentava, ai capi, nella quale gli avvertiva doversi Giannino sottoporre a processo; e il processo che seguì si ridusse a una commedia; ed io ebbi un bel fare: Tau Kataga e sua moglie avevan pienamente ragione: Giovannino ribelle all'autorità paterna, fuggiasco, indisciplinato, caparbio, si condannasse alla bastonatura, supplizio ignobile e atroce.

Un brivido diaccio mi corse le vene alla sentenza infame: di certo il poverino così rifinito, soccomberebbe a questa suprema e inutile crudeltà. Difatti, non zittì neanche, che non gli bastava il fiato: solo in quella che lo trascinavano al supplizio, parve come abbracciarmi con un suo lungo sguardo pieno di affetto e di mestizia soave. Per via, il vicecommissario lo garriva di ignorare il quarto comandamento; ma io diceva fra me al maestro:

Chetati e impara come si muore per la fede! Alle ragioni della natura e della carne sovrastano quelle di Dio! Giunti sul luogo obbrobrioso, lo spogliano e legano disteso a un tronco di cocco. Quattro manigoldi armati di verghe, al cenno del vicecommissario, si scatenano sull'infelice che si contorce gemendo, dallo spasimo.

A un tratto egli abbandona pesantemente la testolina sull'omero destro: un rivolo di sangue gli riga i labbri socchiusi e il mento: poi resta lì stecchito. Subito il vice commissario dà ordine si sciolga. Consapevole di aver varcato il segno è assalito dal rimorso, versa tre tazze d'acqua sul capo alla vittima che sembra rianimarsi alquanto. Fino Tau Kataga, presente, sentendo la voce del sangue, mi prega di curargli il figliuolo che non abbia a morire. Ahi, troppo tardi! Trasportato nella nostra capanna, ei non faceva, nel delirio della febbre cocentissima, che ripetere il mio nome: ma al nome di Gesù che gli veniva suggerendo, tutto il viso gli s'irraggiava di una luce celeste. La piccola squilla della Missione invitava alla preghiera del vespero, allor che gli angeli raccolsero l'anima sua benedetta.

Chi vuol quaresima corta, faccia debiti da pagarsi a Pasqua.

Provare per credere.

Un congresso di contadine.

Basterebbe, in Italia, il semplice annuncio di un congresso di contadine per far gridare da tanta brava gente, al finimondo. Chi immaginerebbe da noi che donne di campagna abbiamo dei circoli? Nel Belgio invece la cosa cammina già da molto tempo ed ora vi sono 41 circoli di campagnole sparsi nelle varie regioni con un insieme di 4446 membri e retti da un comitato, che invita ogni tanto i membri ad assistere a delle conferenze relative alla missione delle donne campagnole.

Di quà e di là dal Tagliamento

TOLMEZZO.

Mortale infortunio alla Cooper. di Lavoro.

Un operaio, sposo da tre giorni, schiacciato da un macigno.

Una vera iettatura perseguita gli operai della nostra Cooperativa di Lavoro, addetti alla costruzione del Cimitero. Una terza e ben più grave disgrazia, perchè mortale, è avvenuta nel mattino dell'11 su questo benedetto lavoro. La vittima, uno degli operai più attivi e diligenti che aveva la Cooperativa, è certo Tosoni Nino di Luigi di appena 25 anni, giovane conosciutissimo in paese per la sua bontà e rettitudine.

Il costruendo Cimitero è sito in bellissima posizione ad un chilometro circa a sud del paese su d'un altipiano a poco più di 100 metri della vecchia chiesetta detta della Maina di sotto. Una strada d'accesso di sensibile pendenza congiungerà il nuovo cimitero con la vicina strada nazionale.

Da oltre due mesi una trentina di operai della Cooperativa di lavoro sono quivi impiegati per la bonifica del terreno eccessivamente arido e sassoso. Sul ciglio d'uno dei solchi, scavati per la bonifica e pro[illegible] ieri alcuni operai per estrarre un grosso macigno fortemente incassato nel terreno. Visto l'inutilità di poterlo smuovere, venne alla mattina dato ordine di minarlo e difatti due operai e precisamente il fratello della vittima Nicolò e l'operaio Linutti Paolo si misero al lavoro ed avevano appena finito verso le 11 di preparare il buco per la mina che il grosso macigno si staccò, pare da sè, e scivolò fino in fondo al suolo, nel preciso istante in cui passava il disgraziato Tosoni che lavorava poco discosto. Egli venne investito e schiacciato dall'enorme peso. Appena accortisi tutti i compagni corsero in suo soccorso; ma ci volle del tempo prima di poter smuovere il macigno e liberare l'infelice che non dava più segno di vita. Alla vista delle condizioni gravissime in cui trovavasi, i compagni inorridirono, pietosamente lo adagiarono su d'una portantina improvvisata e lo trasportarono prontamente al nostro ospedale. Un'ora dopo, mentre i medici si accingevano a curarlo, è spirato senza riprendere i sensi. Oltre alla frattura d'un braccio e d'una gamba e probabili lesioni interne, aveva una profonda ferita alla testa che fu la principale causa della morte.

Appena saputo l'esito letale della disgrazia i compagni hanno subito sospeso il lavoro in segno di lutto.

Particolare pietoso: il disgraziato Tosoni era sposo d'appena tre giorni ad una brava giovane di Rigolato!

Imponenti funerali alla vittima

Veramente imponenti riuscirono domenica mattina le onoranze funebri alla salma del compianto giovane Tosoni Antonino rimasto vittima del mortale infortunio di cui vi informammo.

Tutto il ceto operaio di Tolmezzo e dintorni ha voluto parteciparvi rendendo l'estremo tributo d'affetto e di dolore all'infelice vittima del lavoro. Una schiera compatta, infinita di compagni, d'operai d'ogni mestiere e condizione accompagnarono mesti e silenziosi il feretro fino al Camposanto. Le società operaie di Tolmezzo e Verzegnis vi erano pure rappresentate coi relativi vessilli abbrunati. Anche la Banda Cittadina ha voluto parteciparvi gratuitamente. Al Camposanto disse brevi parole l'operaio G. B. Missana di Casanova, a nome dei consoci della Cooperativa, ricordando l'immane sciagura ed il dolore dei parenti degli amici e specialmente della giovane sposa. La Cooperativa di lavoro si è assunto tutte le spese dei funerali. La salma era deposta in una cassa rivestita internamente di zinco per poterla al momento opportuno trasportare al nuovo cimitero a tumularla nel preciso posto ove avvenne la disgrazia. Venne aperta una sottoscrizione a favore della giovane sposa e vedova. Circola pure un'altra sottoscrizione per una messa funebre da celebrarsi nella chiesetta della Maina in suffragio del defunto, a cui parteciperanno tutti gli operai del disgraziato lavoro.

Consiglio comunale.

Caso veramente raro; il Consiglio comunale domenica quasi al completo, uno solo mancava, l'assessore Nait che è ammalato. All'ordine del giorno vi era un unico oggetto: Approvazione del Bilancio preventivo 1910. La Relazione della Giunta e il Bilancio erano stati preventivamente distribuite ai singoli consiglieri.

La discussione a cui presero parte con cognizione di causa i consiglieri della minoranza, fu vivacissima specialmente sul bilancio della frazione di Tolmezzo. I consiglieri Linussio e De Marchi poterono far passare diverse loro modifiche allo strabiliante preventivo. Diciamo strabiliante perchè è davvero eccezionale il lavoro che vuole assumersi la Giunta durante quest'anno.

Le impostazioni sul bilancio per nuovi lavori sono innumerevoli, ce ne sono per tutti i gusti, macello pubblico, lavatoi pubblici, marciapiedi, strade, cessi, spanditoi, lampade ad arco, stradini nuovi, guardie urbane, municipalizzazione delle affissioni ecc. ecc. insomma tutto, anzi di più del programma che negli anni passati era stato promesso e mai svolto, intende mettere in pratica durante il corrente anno. Ma, adagio Biagio; per eseguire tutti questi lavori ci vogliono denari e quindi col solito sistema popolare si promette di incontrare un prestito di 55.000 lire e restando con tutto ciò il Bilancio in passivo c'è sempre disponibile la valvola dell'aumento di sovraimposta. Avanti dunque per la china, fino a tanto che vi è il contribuente da pelare si può far buona figura davanti agli inesperti elettori.

Ed il bilancio venne approvato. Le lievi modifiche approvate a qualche voce del bilancio dalle critiche della minoranza diminuiscono ben di poco le passività che s'incontreranno durante l'anno e lo spettro dell'aumento di nuove tasse si presenta chiaro a lampante agli occhi dei contribuenti avveduti. Cittadini all'erta!

Bene appioppata la condanna.

Al Tribunale si discusse la causa contro Emilio Straulino di Giovanni, d'anni 19, di qui, imputato di reato infame consumato il 7 gennaio scorso sulla strada che da Cercivento mena a Suttrio.

I genitori della ragazzina Di Vora non si costituirono Parte civile.

Fu difeso dall'avv. Luigi Quaglia. Il Tribunale lo condannò a 3 anni e 4 mesi di reclusione.

Bosco incendiato.

A Sassotagliato, si è incendiato il bosco soprastante il tunnel della ferrovia Carnica.

Fortunatamente l'incendio, che per la natura boscosa del luogo poteva assumere vaste proporzioni, fu isolato dalla neve caduta in questi giorni.

Le cause dell'incendio sono ignote.

Le strade d'accesso alla Stazione.

Quanto prima si inizieranno i lavori per la costruzione delle strade d'accesso alla nostra Stazione Ferroviaria. Vennero assunti dalla locale Cooperativa di lavoro a condizioni favorevolissime.

La materia per i rialzi sarà cavata in località relativamente vicina con grande risparmio di spese e di tempo. I progetti furono compilati dall'Ing. Moro. Pare accertato che entro tre mesi il lavoro sarà ultimato. Era tempo.

Arrestato per lesa maestà.

Leggiamo nella *Patria*:

Giorni fa certo Luigi Florit di Giuseppe d'anni 36 da Lauco già ospite e nuovamente candidato al manicomio si trovava per caso in un esercizio di qui. Per una certa causa nella quale egli non ci vedeva troppo chiaro, e per l'altra dei fumi del vino, ad un dato momento si diede a proferir ingiurie all'indirizzo del Procuratore di Tolmezzo di tutti i cinquecento Deputati esclusi, gli otto, e perfino di S. M. il Re.

La zelante guardia Vidone che assisteva alla focosa concione trasse in arresto il malcapitato.

GEMONA.

Altra latteria.

Martedì cominciò a funzionare la latteria del Borgo Moscanda. I soci finora inscritti non sono numerosi, ma si spera che anche questa latteria abbia in breve a prosperare come le altre consorelle decentemente istituite.

In Pretura.

Vanuti Domenico di Pesnis per lesioni in danno di Mamolo Giovanni si busca 50 lire di multa e le spese.

— Zuliani Maria fu Michele maritata Valent di Venzone per aver percosso la propria cognata Dionisio Marianna L. 50 di multa, spese, rifusione danni.

— Monis Maria Amabile di Giuseppe di Buia imputata di lesioni personali e di ingiurie in danno di Marassi Carlo fu Gio. Batta e questi di lesioni in danno della prima il Pretore giudicò non essere luogo a procedere per inesistenza di reato, per le lesioni e per le ingiurie essendo stata fatta la remissione della querela, condanna i due querelanti in solido al pagamento delle spese.

— Scontero Domenico fu Pietro di Reana per contravvenzione (mancanza di fanale ad un carro), vien assolto essendo avvenuto il conciliamento in via amministrativa.

— Zamolo Lucia fu Angelo di Portis accusata di ingiurie in danno di Picco Matilde viene condannata a L. 25 di multa, spese e danni, però colla legge del perdono.

— Ursella Angelo di Giovanni d'anni 26 di borgo S. Floreano Buia, contravvenzione per porto di fucile senza licenza e di caccia in tempo proibito. Viene condannato a L. 20 di ammenda a L. 72 di pena pecuniaria e spese per il porto d'arma, non luogo a procedere per non provata reità per la caccia proibita.

— Forgiarini Gio. Batta di Pietro d'anni 23 e Tuzzi Eugenio fu Eugenio d'anni 24 entrambi di Gemona, contravvenzione per ubbriachezza L. 10 d'ammenda ciascuno.

— Peressoni Giuseppe fu Pietro di Osoppo accusato di ingiurie a danno della sorella Luigia: L. 33 di multa danni e spese con la legge del perdono però.

— Stefanutti Santo fu G. B. d'anni 55 di Trasaghis per porto d'armi, 3 giorni di arresto.

Fadi Giuseppe fu Francesco di Venzone accusato di furto d'erba in danno di Tomàt Antonio e di contravvenzione forestale.

Viene giudicato trattarsi di reato di furto ma bensì di esercizio arbitrario delle proprie ragioni e per questo motivo viene condannato a L. 43 di multa, spese e danni però la legge del perdono. Non luogo a procedere per la contravvenzione.

— Fornacier Pietro fu G. B. d'anni 38 di Tricesimo si busca L. 10 di multa per ubbriachezza e L. 50 per aver data false generalità.

— Valent Edoardo fu Antonio d'anni 22 di Venzone per porto d'armi 4 giorni d'arresto e L. 72 di spese pecuniarie.

La sagra di S. Valentino.

Il giorno 14 corr. ebbe luogo nel borgo Godo la tradizionale sagra di S. Valentino.

Il tempo mite favorì il concorso di gente che fu assai numeroso.

In tale occasione in una facciata della casa del sig. Valentino Tomasi venne enceniata una piccola ancona con un dipinto opera dell'esimio pittore Giovanni Fantoni.

CIVIDALE

Sempre la roncola!

A Galliano in una rissa sorta fra Gaglioni Lorenzo e Marioni Ernesto il primo inferse all'altro con una roncola una ferita al polso destro che fu giudicata guaribile in otto giorni.

Anche a Cialla di Prepotto, certo Luigi Marcolini con una roncola ferì il cugino Ferdinando Marcolini, producendogli una lesione dichiarata guaribile in quindici giorni.

Incendio.

Per causa ignota ieri si sviluppò un incendio nella casa colonica di proprietà delle signore Lucia e Alice Angeli, di Togliano.

Il danno ammonta a qualche migliaio di lire.

Le proprietarie sono assicurate.

PALMANOVA.

Epidemia fra i cavalli.

Fra i cavalli del reggimento Saluzzo di cui vi ha qui un distaccamento si è manifestata in forma allarmante di epidemia la pleuro-polmonite.

Peggior male è poi che si diffonde anche fuori delle scuderie militari.

Difatti il male ha colpito due cavalli dell'impresario sig. Pietro Angeli, dei quali uno è morto. Un altro è morto nella stalla di Bartolomeo Fontana.

AVASINIS.

Grave ferimento.

Lunedì verso le ore 9 1/2 mentre l'appuntato dei carabinieri Toffoli Giuseppe assieme ad un milite faceva ritorno alla caserma a Gemona, venne richiamato sui suoi passi da numerose grida.

Ritornati in paese trovarono giacente in una strada certo Urban Giovanni di Michele d'anni 29, detto cavola, gravemente ferito con due colpi di coltello al fianco sinistro.

Causa il grave stato non poterono saper altro da lui che il feritore era certo Rodolfo Alessandro di Pietro detto tan.

Portatisi in casa di quest'ultimo per procedere al di lui arresto sfondarono inutilmente due porte, essendosi dato alla fuga.

La sorella che si trovava in casa prima, ammise che tanto suo fratello come l'Urban che è suo promesso sposo pochi minuti prima della tragedia si trovavano assieme con lei pacifici accanto al fuoco, e dopo amenti.

Il vero motivo per ora non è dato di conoscere, si sa solo che erano usciti assieme e che il fatto successe a poca distanza della casa.

Il ferito venne curato dal medico di Trasaghis il quale riservò il giudizio.

La Chiesa e gli operai.

« Sempre ed in tutti i tempi, la Chiesa si è preoccupata con gelosa cura della sorte delle classi povere ed operaie.

Essa ha, col predicare le dottrine di cui è fedele depositaria, nobilitato il lavoro, elevandolo all'altezza della dignità e della libertà umana. Essa ha saputo renderlo meritorio avanti a Dio, insegnando all'operaio di santificarlo per viste soprannaturali, e di sopportare con rassegnazione e con spirito di penitenza le privazioni che da esso provengono. La Chiesa, d'altra parte, ha sempre ricordato ai ricchi ed ai potenti l'obbligo che loro incombe di soccorrere i fratelli che si trovano in più umile condizione, e di rispettare in essi il carattere di uomini e di cristiani.

Allorquando la sua parola era meglio ascoltata ed obbedita dai popoli, quando la sua libertà d'azione era meno inceppata e poteva disporre di più considerevoli risorse, la Chiesa veniva in aiuto ai poveri ed agli operai, non solamente colle elargizioni della sua carità, ma col creare ed incoraggiare quelle grandi Associazioni cooperative, che hanno tanto potentemente contribuito ai progressi delle arti e dei mestieri, e procurato agli operai stessi un maggiore utile ed un migliore benessere.

E questo sentimento di materna sollecitudine la Chiesa l'aveva ispirato nei costumi dei popoli, negli statuti e regolamenti delle città, nelle ordinanze e nelle leggi delle pubbliche autorità ».

Così parlava Leone XIII a un gruppo di pellegrini francesi. E i socialisti accusano i Papi e la Chiesa di non essersi mai curati del bene dei poveri e degli operai!

Mentitori vigliacchi!

LUSEVERA.

Ferimento accidentale.

Martedì scorso alcuni giovanotti per festeggiare l'ultimo giorno di carnovale, si erano radunati in piazza, ed in segno di letizia sparavano dei colpi di rivoltella.

Certo Giusto Sinnico, inavvertitamente lasciò partire un colpo in direzione del cugino suo Emilio Sinnico colpendolo alla coscia sinistra.

Il ferito fu trasportato alla sua abitazione e curato alla meglio. Ieri però essendosi le condizioni del ferito aggravate fu trasportato all'Ospitale di Udine. (Vedi cronaca cittadina).

PASIAN SCHIAVONESCO.

Gli aggressori arrestati.

I tre sconosciuti che nella località Rivalis aggredirono nottetempo, derubandolo, Leonardo Olivo di Giuseppe, furono arrestati dai carabinieri.

Essi sono i fratelli Pietro, Domenico e Giuseppe Modotti, abitanti a San Osvaldo.

Furono tradotti alle carceri giudiziarie di Udine.

TIMAU.

Inciviltà americana.

La sera del 4 corr. febbraio alle ore 18 nell'Albergo Matiz Beco si tenne la preavvisata conferenza sul solito tema « Organizzazione degli Emigranti » da E. Piemonte. Diede consigli pratici agli emigranti su quanto interessa per i loro bisogni all'Estero esortandoli ad unirsi numerosi all'Organizzazione socialista,.. così vantagiosa!....

Fortunatamente già parecchi esprimentarono qual *grande e sollecito vantaggio* apporti la decantata Organizzazione.

La presenza del Sacerdote locale alla suddetta Conferenza non garbò punto a *certuni* e meno ad un *tale messere*, se dicente evoluto e sovversivo a sistema «americano» che si mise a lanciare le solite frasi stereotipate contro chi indossava l'abito nero: frasi e parole che indicano l'animo *colto!...., educato!.... e gentile!,...* di chi le pronunciò.

Inutile dire che i ben pensanti dotati di più civile e sana istruzione ed educazione disapprovarono il contegno di sì *compito!...* individuo e lamentarono la mancanza dei R.R. Carabinieri.

S. DANIELE.

L'esito delle votazioni.

Domenica ebbero luogo le elezioni parziali amministrative per la nomina di otto consiglieri.

Alla votazione parteciparono 332 votanti riuscirono eletti i Legranzi Bernardino, voti 256 — Narducci nob. Carlo, 252 — Sostero Girolamo, 243 — Cum Antonio, 243 — Battelino Giuseppe, 236 — Zanier Antonio, 236 — Moroso Giuseppe, 233.

Per la minoranza: Peressoni Pietro, con voti 53.

BUIA.

Movimento elettorale politico Amministr.

Dalle domande presentate a codesta Commissione Elettorale, vennero proposti a elettori politici-amministrativi N. 173.

Rigettati ne vennero N. 6.

Cancellati dietro presentazione di certificato di morte N. 9, tutti politici.

Elettori amministrativi ne vennero proposti N. 155.

Le furie d'un amante abbandonato.

Certo Savio Giobatta detto *Canae* di Sottocolle due anni fa s'era invaghito della giovane Angelina Nicoloso, e l'aveva chiesta in isposa.

Dopo un anno di amoreggiamento l'Angelina credette di dover abbandonare il Giobatta, e si mise a far all'amore coll'altro giovane certo Calligaro, chiamato Soudeli.

Domenica il Savio, che non aveva potuto dimenticare l'antica fiamma incontratosi con un fratello dell'Angelina in una osteria attaccò briga con lui, poscia recatosi all'abitazione della sua ex fidanzata chiese gli si aprisse.

Essendosi i famigliari rifiutati egli da una finestra sparò due colpi di rivoltella che ferirono il padre dell'Angelina ad una mano.

Il bollente Savio fu tratto in arresto.

Furto.

Mentre certa Maria Calligaro Piemonte erasi recata alla sagra di Madonna di Buia ignoti penetrati nella camera da letto la derubarono di 200 lire in carta e argento.

Dei ladri naturalmente nessuna traccia.

CLAUIANO.

L'arresto d'un bruto.

Dai Carabinieri di Palmanova venne arrestato certo Sant Marco, d'anni 45, perchè brutalmente maltrattava la moglie e i figli.

La povera donna ultimamente riportò, ad opera del marito una contusione sì forte a una mano da impedirle qualsiasi movimento.

PRADIELIS.

Furto in Chiesa.

Non è ancora cessata l'impressione del tentato furto avvenuto giorni fa, che stanotte abbimo a soffrire un furto ben riuscito per i mariuoli. I quali entrati in Chiesa, forzando con un piccone la porta minore, asportarono le cassette delle elemosine.

Piccone e cassette vuote furono trovate stamane sulla piazza. Il furto venne denunciato il giorno 10. Ma che cosa può fare la Stazione della Regia Arma se è costituita da un maresciallo, un brigadiere ed un solo milite? Certo non basta l'encomiabile zelo del signor maresciallo.

CEDARCHIS.

Risse di carnovale.

Non è a meravigliarsi se per alcuni cravattati a rosso, il bicchiere presenta la soluzione di certi problemi sociali, a base di... vandalismo.

Giorni fa dopo le solite danze d'un carnovale stiracchiato e i fumi del vino, ammorbanti certi cervellini socialisti e anarcoidi in materia educativa e... urbanitaria, sorse un litigio tra uno spensierato socialista di qui e un giovane di Imponzo. Pareva cosa strana che i due contendenti si fossero lasciati senza quello scambio di saluti!... che caratterizza certi evoluti... dei nostri giorni. Il fatto avvenne nell'osteria del Nascimbeni. Bicchieri, pugni, lastre andarono ad appoggiarsi non tanto discretamente sulla superficie dei litiganti, acconciandoli per le feste. Nascimbeni subì un danno di circa L. 50. Gli angioletti indagano e contro ogni probabilità di assoluzione il nostro comunista vedrà che la proprietà non è un furto, ma vige ancora la stravecchia massima: Chi rompe paga.

TARCENTO.

Cane idrofobo.

Un cane che si teme idrofobo, d'ignoto padrone, morsicò diversi cani e fra questi lunedì e martedì, il leviero di certo Antoniutti Gerolamo il quale a sua volta ebbe a mordere il piccolo figlio dell'Antoniutti medesimo alle labbra ed alla fronte.

La bestia venne tosto uccisa e inviata la testa all'Istituto antirabbico di Padova.

Molti cani senza museruola si vedono gironzare in questi giorni ed il pericolo che essi rappresentano dovrebbe essere tolto.

CASSACCO.

Grave incendio.

Nel pomeriggio di domenica all'ora vespertina nella frazione di Raspano, per causa ignota si sviluppò un violento incendio nell'aia di Masoni Felice.

Alimentate dal vento gagliardo, le fiamme invasero anche il locale attiguo, di proprietà di Pittis Gio. Batta. In meno di due ore il fuoco distruggeva completamente i due locali.

I danni ascenderanno a circa dodici mila lire.

MERETTO DI TOMBA.

Munifico legato.

Il presidente della nostra congregazione di Carità ha iniziato le pratiche per l'accettazione del cospicuo lascito di L. 8000 disposto dal compianto felice della Revere ex parroco di Cussignacco, a beneficio di questa congregazione.

ENEMONZO.

Suicidio.

Verso le 9 antim. dell'11 corr. nella borgata Navarris - Socchieve, certo Tessari Andrea di Pietro, d'anni 28 circa, sarto, in seguito a mania suicida troncava fulmineamente la propria esistenza mediante un colpo di fucile tiratosi in direzione del cuore. Si ritiene che dopo puntata l'arma l'abbia fatta esplodere premendo il grilletto col pollice dell'unico piede che aveva, giacchè una gamba gli venne amputata anni fa in seguito a malattia. Egli aveva più volte manifestato l'idea del suicidio, dicendo: *Un giorno o l'altro sentiranno che bel colpo farò io!* Forse si credeva troppo infelice! perciò premeditava la triste fine.

Il Tessari però era affettuosamente assistito dai propri genitori e dai fratelli, e questi ultimi lo soccorrevano spesso anche con danaro in ogni suo bisogno; danaro che egli però consumava in godimenti superflui non confacenti al suo stato. Si suppone che nella sua mente si fosse penetrato quell'influsso che ammorba l'atmosfera moderna, trascinando man mano a deplorevoli passi!

Oggi l'autorità giudiziaria procedeva sopraluogo per la constatazione come per legge.

ypsilon.

SAVORGNANO DI TORRE.

Morta abbruciata.

L'altra sera la bambina Iolanda Braida di Domenico, di anni 5, rimasta sola in cucina si avvicinò di troppo al focolare rimanendo investita dalle fiamme.

La madre che trovavasi poco lungi, alle grida della piccina, accorse e le prestò le cure più urgenti, ma poco dopo questa spirarva.

Furono sul luogo il dottor Bigai, che non potè che constatare il decesso cagionato dalle gravissime ustioni, e, per le constatazioni di legge, il brigadiere dei carabinieri sig. Valentino Magri.

Il dolore della povera madre è indicibile.

STAVOLI DI MOGGIO UDINESE.

Un saluto - una parola.

Ricevi, o caro giornale o tu, che sei veramente la *Nostra Bandiera* un saluto anche da noi operai della borgata di Stavoli, E insieme col saluto, porta la nostra parola a quanti sono operai di buona volontà in tutta la Provincia.

Quale parola?

Questa: che gli operai oggi hanno il dovere di organizzarsi per migliorare le loro condizioni, ma organizzarsi in Cristo per conservare in mezzo a noi la religione degli antenati.

I cantastorie socialisti, cioè anticlericali, anche a Moggio, come da per tutto, non solo non hanno fatto niente per noi operai, ma ci hanno sfruttato maledettamente, ci hanno tenuto il piede sul collo, e vorrebbero tenercelo ancora. Oh! se si potesse fare nomi! Se si potesse!

Sono divenuti ricchi con noi, col nostro sangue, molti, che oggi hanno le migliaia di lire in tasca, e nel cuore hanno l'odio contro Cristo e contro il prete, e deridono noi poveri operai, perchè andiamo a messa, perchè stiamo col prete, e vorrebbero che non stassimo col prete. Sapete perchè?

Perchè il prete ha detto a noi e ha fatto per noi, poveri operai, molte cose belle e buone. Il prete ci ha insegnato il modo di liberarci se vogliamo, da certe tenaglie di ferro, che ci cavavano dalle tasche quei quattro soldi, che noi portavamo dall'estero. Se la capissero tutti!

Apriamo gli occhi, o compagni operai, dovunque abitate, e facciamo una potente organizzazione cristiana così da pestare la testa alla bestia socialista, perchè scompaia dal mondo quella robaccia, che ne ha fatte abbastanza.

E noi alzeremo la fronte nel trionfo dell'idea cristiana.

Iacun

PALUZZA.

Per le scuole di Timau.

Il Prefetto ha con suo decreto autorizzato il Sindaco ad espropriare dei fondi di proprietà di Anater Antonio e Primus Giobatta detto Gloser per la costruzione degli edifici scolastici di Timau.

FAGAGNA.

Avvelenato con la nicotina.

Il ragazzo undicenne Edoardo Peolle, essendo tormentato da una quantità di insetti parassiti, fu consigliato di lavarsi la testa con della soluzione di tabacco, ed egli tanto per togliersi quel tormento così fece. Però dopo poche ore l'imprudente ragazzo moriva fra spasimi atroci avvelenato dalla nicotina assorbita dai tessuti cutanei.

FAEDIS.

Seminarista che muore.

A Clabuzzana di Faedis spirava nella pace di Cristo il seminarista Angelo Cernesz. Aveva già compito il liceo quando affetto dal terribile male che non perdona dovette troncare gli studii e ridursi a casa dove con grande rassegnazione e fortezza si preparò al sacrificio della sua giovane esistenza per renderla in seno a Dio eternamente felice.

FAGAGNA.
Furto e arresto del ladro.

La notte di lunedì dalla scuderia annessa alla fabbrica di laterizi della ditta Pecile e Savia, veniva rubato un cavallo, un carretto e due coperte di lana.

Il ladro, tal Giovanni Treppo, fu arrestato dai carabinieri nei pressi di Olseris.

COLLOREDO DI PRATO.
Circolo Agricolo.
Assicurazione del bestiame bovino.

Fra giorni al Circolo Agricolo avrà luogo un'assemblea per discutere su un importante ordine del giorno.

— La passata esposizione bovina, tenuta il 8 dicembre u. s. ha dimostrato quanto progresso abbia fatto il paese nell'allevamento del bestiame, e quanto i nostri contadini se bene guidati e diretti possano fare.

Una cosa però manca e che credo di somma utilità, un'assicurazione per le malattie del bestiame.

L'idea per chi ha buon senso e pensa ai propri interessi non può sembrare che ottima ed io mi lusingo che in breve anche questa moderna istituzione possa dirsi un fatto compiuto. *P. G.*

Chi contro Dio gitta pietra, in capo gli torna.

E... così sia!

La prima scienza

Miracoli!

«Miracoli? grida incretinita la generazione presente: miracoli? Noi non crediamo al miracolo, e molto meno alle antiche leggende del medio evo». E poi credono ai superstiziosi responsi della sorte, delle tavole parlanti, dello spiritismo, ecc: perchè trattandosi di contraddire a Dio, fa d'uopo che l'incredulo perda affatto la logica e la bussola, e si trovi in una perpetua contraddizione con sè stesso.

Iddio invece per confondere la stolta sapienza di costoro, e per raffermare una volta di più che Egli è pur sempre quel desso che parlava ai profeti e che operava i prodigi degli antichi tempi; per provare che Egli è ancora onnipotente, e che non s'è di un punto accorciato il suo braccio, e che non è punto legato alle esigenze che vorrebbe imporgli l'insana critica della negazione, per dimostrare infine ch'Egli desidera il ravvedimento dei fuorviati e la vista dei ciechi, continua ad operar prodigi, come per il passato, così al presente, e con tanta evidenza e con tanta luce di prove e di testimonii, da riuscire impossibile il negarli.

Ma a che cosa non sa rifuggire l'umana perfidia, pur di non credere! Quando Gesù ebbe risuscitato Lazzaro, dopo quattro giorni dacchè era morto, cosa pensarono di fare que' farisei che avevano già giurato la morte del Salvatore? Di uccidere anche Lazzaro, per togliersi dinanzi questo rimprovero alla loro incredulità, questa fulgidissima prova della divinità di Gesù Cristo; come se avessero potuto togliere così a Lui la potenza di pararlo dalle loro insidie, magari col farlo vivere ancora una volta dopo ucciso.

E non si creda che questa sia la tattica dei soli increduli antichi: è la stessa anche dei nuovi. Iddio oggi opera prodigi senza numero per intercessione della B. Vergine di Lourdes. Ebbene: osservate il contegno degl'increduli. Essi si trovano come farisei dinanzi al processo del cieco nato guarito da Gesù Cristo. Vedono l'evidenza del fatto, ma non ci vogliono credere; cacciano il graziato dalla sinagoga, e minacciano di cacciare tutti quelli che credono in Gesù.

Zola, lo scrittore contro i miracoli di Lourdes, propone a una celebre miracolata di Parigi che si allontanasse di là, che andasse a vivere nel Belgio, ch'egli si proferiva di mantenerla bene co' suoi denari, pur di poter dire che è scomparsa, che non se ne sa più nulla, che è stata una mistificazione.

Nel passato settembre, una povera donna piemontese, in quel di Tortona, la Fiorentina Tosi, di cui certamente avete sentito parlare, viene istantaneamente guarita a Lourdes, mentr'era moribonda per tubercolosi, dopo anni di malattia. Torna, sanissima al suo paesello, vive tranquilla co' suoi figlioletti. Ma che? Colà in quel paesello si trovano alcuni socialisti, i quali mal comportano di avere una prova parlante, un prodigio continuo sott'occhio. Che pensano? Lanciano grossi sassi durante la notte alla sua porta e alle sue finestre, a scopo di spaurirla (il marito è operaio in una fabbrica lontana da casa); e collo spaurirla sperano o di farla ricadere malata, o di stancarla e costringerla così ad allontanarsi di là.

Dicono, gli increduli: Non crediamo ai miracoli! Dovrebbero dire più esattamente: Non vogliamo credere ai miracoli; non vogliamo sapere; via da noi! — Essi hanno paura: se ci credono, per necessaria conseguenza dovrebbero esser logici e cambiar registro.

Una per volta.
(Fra medico e contadino)

Medico: Ma queste... benedette campane non la finiscon più di suonare! Via! è troppo, poi!

Contadino: Senta, dottore; Non faccia ricette: vedrà che... suoneranno meno.

Col popolo e per il popolo

La storia di un Circolo Giovanile.

A quanto pare, la storia del Circolo di Millemiglia, raccontata brevemente da me nel 2.o numero de *La Nostra Bandiera*, non è dispiaciuta. Parecchi giovani m'hanno scritto e m'hanno detto: Oh! così va bene! Ci predicate sempre: fate circoli! fate società! E non ci dite mai come si faccia a fondare e a sostenere queste istituzioni; e noi si resta là colla buona volontà e basta. Così invece, mostrateci come si fa, come si è fatto in altri luoghi, e allora potremo avere un'idea, un indirizzo. Io ringrazio quei giovani, e, già che sono contenti, continuo. Esporrò un poco alla settimana la storia di un circolo, con tutti i particolari. E chi leggerà imparerà e farà; non è vero?

Come è sorta l'idea del Circolo di Millemiglia.

Millemiglia è un paese di campagna abbastanza grosso, conta circa tremila abitanti. E' posto in bella posizione, ai piedi dei monti, tra le colline. Non gli manca un po' di commercio, un po' di aria cittadina, ma la sua popolazione è formata nella grande maggioranza di contadini od emigranti. Non ci sono i grandi possidenti, ma i piccoli proprietari che lavorano la propria terra, e mandano all'estero a fare la stagione i figli che non possono occuparsi in casa.

Un buon paese, in complesso, Millemiglia: la gente è religiosa e ben costumata. **Ma non si creda che sia tutto oro.** Una volta sì... si contavano sulle dita di una mano quelli che bestemmiavano, ma adesso! Adesso si bestemmia, si fanno bagordi, si parla male di preti e di chiesa, si parla di socialismo e di rivoluzione ecc., ecc. E non soltanto da qualcheduno, ma da molti. E, quelli che non lo fanno, stanno lì timidi, non sanno opporsi, non sanno dire una parola in contrario.

Ma come mai questo mutamento? Eh si capisce! La maggioranza degli uomini e specialmente dei giovani vanno all'estero; vivono per tanti mesi lontano dal paese, tra gente straniera, spesso tra protestanti, con compagni anche italiani che sono tante volte la peggiore feccia, lontani dalla chiesa, senza sorveglianza, mentre ci sono i socialisti che predicano le proprie teorie e distribuiscono giornali e libri empi e rivoluzionari. Si capisce! Quei poveri giovani cadono nella rete, e tornano a casa ogni anno più mutati, e fanno propaganda anche al proprio paese. Del resto anche qui non si dorme. Anche qui capita la propaganda, anche qui capitano i giornali pervertitori. E così il mondo cammina a rovescio.

Come è sorta l'idea del Circolo? Per fortuna a Millemiglia c'è un buon parroco che ha a cuore il bene del suo popolo. Egli vede il male che c'è, e pensa di portarvi rimedio. Ed ecco il suo ragionamento. Se c'è un male cerchiamo le cause di questo male. Perchè questi giovani si lasciano così sviare, tirare sulla cattiva strada? Perchè non sono abbastanza educati, ed istruiti. E' vero, una volta bastava quel po' di dottrina prima della Comunione, e i giovani conservavano la Fede e il buon costume. Ora questo non basta più. C'è troppa gente che semina la zizzania e si sforza di pervertire la gioventù, ci sono i giornali, i libri cattivi, i conferenzieri, i propagandisti cattivi. Quindi bisogna procurare di far contro a questi soldati del diavolo. Facciamo che i giovani sentano i discorsi, le conferenze delle persone che vogliono veramente il loro bene, facciamo che leggano buoni giornali, buoni libri; in una parola educhiamoli e istruiamoli nel bene, e allora saranno forti contro i nemici della loro anima e del loro bene anche materiale.

E poi i giovani sentono anche il bisogno di divertirsi. E perchè no? Alla loro età è anche necessario. Ma facciamo che si divertano onestamente, fuori delle occasioni pericolose, fuori dall'alcool, fuori dalle compagnie perverse. Ebbene: dobbiamo trovare il modo di offrire tutto questo ai giovani? Come? Ve lo narrerò la prossima volta. *Lucio.*

TARCENTO.
Conferenza.

Domenica p. p. alle 13 Mons. Protasio Gori ha detta, nella sala teatrale dell'Asilo infantile, l'annunciata conferenza nella *Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai.*

La sua parola calda e pratica siamo convinti, avrà convinto il pubblico di Tarcento, e vogliamo sperare che numerosi operai, uomini e donne, si iscriveranno alla benefica Istituzione che assicurerà loro una pensione per gli anni della loro vecchiaia e per il caso sfortunato di precoce impotenza al lavoro.

Ringraziamo perciò l'illustre Mons. Gori a nome di quanti trarranno frutto dalle sue parole.

Chi desiderasse altri schiarimenti e indirizzi per la iscrizione può rivolgersi, oltre che all'Ufficio Postale, anche al dott. Agostino Candolini e Don Beniamino Alessio.

Quanto prima si terranno all'Asilo altre conferenze, alle quali il pubblico di Tarcento vorrà accorrere anche più numeroso.

E' meglio quel che Dio manda, che quel che l'uom domanda.

SEDEGLIANO.
Chi ben comincia...
A proposito dei festeggiamenti del 26 e 27 febbraio

Se dal mattino si conosce il giorno dai preparativi per i Festeggiamenti dell'inaugurazione del vessillo della Società Cattolica di M. S. del Comune di Sedegliano si può ripromettersi un successone.

Tutti lavorano febbrilmente dal Rev.mo infaticabile Parroco locale al Socio dell'ultima ora... ed è bellissimo vedere uomini di varii paesi affiatarsi, agitarsi e concertare ansiosi istancabili e sorridenti nella provvisione d'una festa che riuscirà una dimostrazione imponentissima di solidarietà e di Fede. Ed intanto meglio della neve fioccano i regali per la Pesca di Beneficenza. Cito a vanvera: Regalo augustissimo della Regina Madre: un magnifico servizio di saliere di cristallo legate in argento con quattro cucchiaini pure d'argento finissimamente cesellati, un superbo trittico di squisito lavoro e poi regali di Deputati, di consiglieri provinciali, d'avvocati e che so io?

Insomma una colluvie d'ogni ben di Dio.

Unico nel genere.

Nè qui è tutto. Si capisce proprio che l'appetito viene mangiando. Oltre alla benedizione del vessillo ricchissimo della Società e della Statua di S. Agnese — un bombon artistico — (Patrona della Pia Unione delle Figlie cristiane) S. Ecc. Mons. Foschiani che sarà il Re delle Feste benedirà la nuova Via Crucis — 24 quadri lavorati in legno con le statuette in tutto rilievo — lavoro così bello così perfetto e geniale che non v'ha l'eguale in tutta la regione. Valeva proprio la pena di disturbare un'Eccellenza per benedire un simile capolavoro.

Razzo finale, per questa volta.

Però alla riuscita delle Feste sarebbe mancato qualche cosa se non ci avessero pensato ieri i capi-famiglia di Sedegliano al completo. Il paese da parecchi mesi manca di cappellano e le previsioni in proposito non erano di certo rosee. A furia di fiutare s'era riusciti a trovare il soggetto — e quale! — ma mancava l'appannaggio — si capisce, che a questi chiari di luna è questo il punto più scottante in materia. Ebbene oggi s'indice un Comizio ed all'unanimità s'accordano *L. 1000* nette d'ogni tassa.

Ed ora s'aspetta il nuovo cappellano nella persona del Rev.mo Don Pietro Rossi. Viene preceduto da ottima fama: giovane d'anni d'idee e di propositi troverà qui vasto campo aperto al suo zelo d'apostolo sì in linea religiosa che sociale.

Per paura del cestino faccio punto rimettendo ad un altro giorno la pubblicazione del programma dei festeggiamenti.

BUIA.
Società Cattolica M. S.

Entrata 1909. Contributo pagato dei soci L. 536. Interessi sul fondo fruttifero 273.50. Cambiale di L. 270, ricevuto acc. 50. Totale entrata 1909. L. 909.50, uscita lire 510.30. Sottraendo l'acconto della Cambiale che conteggia sul capitale L. 50, resta un civanzo netto di L. 349.20. Capitale a tutto 31 - 21 - 08 L. 6895.32. A tutto 31 - 12 - 09. L. 7244.51. Patrimonio sociale, capitale fruttifero L. 7024.52. Cambiale infruttuosa da riscuotere L. 220. Mobili L. 1000. Statuti sociali L. 45. Capitale complessivo L. 8289.52. Cassa Cronici. A tutto 31 - 12 - 08 L. 1762.58. Proventi esercizio 09. L. 36. Interess sul capitale 1909 L. 70. Totale Cassa Cronici a tutto 1909 L. 1869.03. Venne dato il sussidio a N. 14 soci ammalati L. 384.20. Spese straordinarie e d'amministrazione L. 126.10. Movimento sociale. Soci onorari 5. Soci effettivi tra di I. e di II. categoria N. 122. Scaduti nel 1909 N. 4, inscritti 9, morti 3. In regola a tutto 1909 N. 122.

REANA DEL ROIALE
Sempre avanti!

Finalmente anche a Reana si sente il fremito della primavera. E questo lo dico con soddisfazione, perchè anche qui dopo due conferenze tenute da quegli infaticabili apostoli delle opere cattoliche del nostro Friuli — il dottor Biavaschi ed il dottor Candolini — si è divenuto alla istituzione della Società cattolica di Mutuo Soccorso e di Previdenza.

Gli iscritti oltrepassano la sessantina. La sera di Venerdì p. p. si fece l'elezione delle cariche sociali. Riuscirono persone assai benevise in paese, che certamente colla loro influenza, capacità e premura daranno grande sviluppo alla benemerita società. E dico benemerita, e benemerita possono chiamarla tutti, e può chiamarla, guardarla e trattarla per tale anche il nostro signor Municipio: poichè essa è al postutto una Società di M. S. se non una buona ancella della Congregazione di Carità?

Riuscirono eletti: Rossi Basilio, presidente; Gobessi Domenico, vice-presidente; Linda Lodovico, segretario; Marcuzzi Eugenio, cassiere; Berini Massimo, Donato Massimo, Venturini Giovanni, Gennaro Alfonso, Brave Enrico, consiglieri; Lirutti Celeste, Miani Giuseppe, Zimparo Francesco, Giorgiutti Giacomo, Benedetti Ermenegildo, Eloati Lucio, sindaci.

Auguriamo agli eletti, agli ispiratori, ai patrocinatori, alla Società il più splendido avvenire; e che un giorno — e sia presto — in cui benedetto dal ministro di Dio, un superbo vessillo col motto — Dio, Patria, Famiglia — spieghi i suoi bei colori per le contrade della mia cara Reana, simbolo di fede, di unione, di amore.

M. M. di Reana.

CIVIDALE.
Conferenza.

Domenica, per iniziativa del Gabinetto S. Paolino, il M. R. Don Natale Longo missionario degli emigranti in Passau, tenne nell'Aula Capitolare, gentilmente concessa, una conferenza sul tema «Impressioni e giudizi di un missionario degli emigranti».

Cominciò a parlare dalla crisi attuale del lavoro degli italiani in Germania, e ne enumerò le varie cause. Accennò ai provvedimenti presi dalle autorità dell'Impero relativamente alla emigrazione italiana, ed agli altri che sono in progetto.

La conferenza fu seguita con vivissimo interesse e vivamente applaudita.

Molti dei presenti si recarono a congratularsi con l'oratore.

Tra gli altri notammo il R. Commissario Distrettuale cav. Manfron che s'intrattenne a parlare con lui chiedendogli molte notizie e informazioni sulla emigrazione in Germania ed in Austria.

POZZUOLO.
Per gli emigranti.

Il 10 corr. ebbimo fra noi l'egregio dott. Biavaschi. Agli emigranti e non emigranti convenuti in gran numero parlò ascoltatissimo. Mostrata la necessità che gli emigranti stessi prima della partenza siano sicuri del lavoro in cui dovranno occuparsi e dei patti del lavoro stesso mediante opportuni contratti; e di cose loro utili consigli nei casi di malattie e di infortunii e li eccitò con parole infiammate a serbarsi anche all'estero amanti della famiglia, della patria, educati, sobrii e religiosi.

Parlò da amico e seppe suscitare in tutti i presenti una viva simpatia ed ammirazione.

Subito dopo la conferenza — interrotta e coronata da applausi sinceri — parecchi dei presenti diedero il nome al benemerito *Segretariato del Popolo.*

La riapertura della Camera.

Il 10 corrente si è riaperta la Camera. Sonnino espose il programma di Governo; notiamo fra i progetti: quello di lasciare ai comuni tutti i proventi del dazio e che il Governo in compenso si tolga la tassa di famiglia, che sarebbe progressiva in modo da colpire maggiormente i ricchi, e da lasciar esenti coloro che hanno proventi minori di L. 3.000 all'anno; quella dell'istituzione di una Banca del Lavoro per servire le società economiche; infine quello per il rimboschimento.

Progetti sociali, come si vede; ma nel voto di sabato scorso i deputati bloccardi e anticlericali votarono contro il Ministero, che ebbe 100 voti di maggioranza.

Una novità della ferma biennale.
Non si estrarrà più il numero.

Le disposizioni contenute nel disegno di legge Spingardi sulla ferma biennale sono le seguenti:

La ferma di due anni si applica come ferma di obbligo a tutti gli iscritti di prima categoria, qualunque sia l'arma a cui sono assegnati; la ferma dei già rivedibili di una o due leve è in ogni caso di un anno solo. Adottata la ferma unica per tutte le armi, viene a mancare l'ultimo scopo a cui serviva ancora l'estrazione a sorte, quello cioè di designare quali degli iscritti dovessero fare un servizio più breve. In conseguenza si abolisce l'estrazione a sorte con notevole semplificazione delle operazioni di leva.

Si coglie l'occasione di quest'importante riforma per stabilire il diritto al rimborso delle spese di viaggio per gli iscritti alla leva indigenti che si recano dal comune di residenza al capoluogo di circondario per presentarsi al consiglio di leva.

---

2 lire soltanto,

e si può avere per tutto un anno questo *bon-bon* di giornaletto che è LA NOSTRA BANDIERA nel quale c'è proprio di tutto; l'articoletto istruttivo, i proverbi — cari, cari quei proverbi! — le notizie della provincia, le notizie in grande, la novella, la nota agricola, i mercati... tutto insomma! e per sole **2 lire**, con tanto di indirizzo col proprio nome e cognome e paese...

Anzi, no: si può avere tutto questo con sole **L. 1.60** prendendo l'abbonamento in *gruppi*. Avanti! Deve abbonarsi ogni famiglia

Fior di giunchiglia:
Ve' « La Nostra Bandiera » ; è proprio bella:
E l'amico fedel d'ogni famiglia.

Nei campi e nella stalla

Sarà presto sterminata la diaspis?

Ogni giorno ne hanno una di nuova, gli scienziati! Per salvare i nostri gelsi hanno cercato di mettere in pratica il proverbio: *Un diavolo caccia l'altro* e sembra ci sono riusciti. Il diavolo che doveva essere cacciato era la *diaspis* che fa tanta rovina nei nostri gelseti: quella bestiolina cioè che vivendo a spese dei gelsi causa la loro morte. Ebbene hanno trovato che un'altra piccola bestiola quasi invisibile a occhio nudo *la prospaltella berlesei* è una nemica terribile della diaspis a cui è sempre disposta a dar una caccia accanita. Questa bestiola benefica che per ora non arreca alcun danno ai gelsi, non si trova dalle nostre parti: quindi bisogna *coltivarla* e a ciò mirano i gabinetti degl'istituti agrarii. Gli scienziati affermano che quando sui nostri gelsi saranno in gran numero le *prospaltelle berlesei*, allora sarà suonata la campana dell'agonia per la *diaspis*.

Gli esperimenti fatti in molti luoghi hanno dati buoni risultati finora: del resto... staremo a vedere.

Intanto noi continuiamo le nostre solite misure preventive e repressive contro il terribile flagello. *Il gastaldo.*

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di gennaio:

In gran parte d'Italia pochi furono i lavori campestri che vennero eseguiti durante la decade, a causa delle precipitazioni. In Liguria, Piemonte, Lombardia, e Veneto si ebbero anche geli e nevi che si ritengono favorevoli alla vegetazione, in quanto, fra altro, ne arrestano il precoce sviluppo. Nell'Emilia e nelle regioni del Centro le pioggie furono propizie alle varie colture che hanno aspetto soddisfacente sebbene in qualche luogo si sente il bisogno di un periodo di tempo freddo ed asciutto. — Dalle provincie del Sud ci pervengono in complesso buone notizie dell'agricoltura, tuttavia in quel di Foggia si lamenta lo sviluppo dei seminati troppo avanzato rispetto alla stagione. In questa decade le pioggie abbondanti giunsero benefiche a ristorarle le terre di Sicilia, dove si lamentava la siccità.

Cronaca cittadina

Diario Sacro

✠ 20. D. II. di *Quar.* S. Tito vesc.
21. L. S. Marcello Pp.
22. M. Cattedra di S. Pietro in Antiochia.
23. M. S. Pietro Damiani.
24. G. S. Mattia apost.
25. V. S. Margherita da Cortona.
26. S. S. Pietro Orseolo doge di Venezia.

Occhio alle scuole.

La massoneria, che ha sempre fatto ogni sforzo per impadronirsi della scuola elementare e farsene uno strumento di guerra contro la religione, sta, tra le altre cose, preparando per il prossimo 17 Febbraio una grande cagnara pro schola laica.

E' necessario che i cattolici d'Italia rispondano per le rime!

A tale scopo l'« Unione Popolare », oltre ad una nuova edizione del foglio volante su Giordano Bruno e ad un bel manifesto murale, ha pronto il foglio volante (29.o) del Febbraio, interamente dedicato alla questione scolastica.

Occhio alle scuole! è il titolo di questo foglietto, che è riuscito ancora più popolare, più sminuzzato, più brillante degli altri passati.

Perchè la contro - campagna riesca efficace, è indispensabile che tale foglietto sia largamente diffuso in ogni parrocchia d'Italia. Avviso a chi tocca!

Classifica in 2.a Categoria di opere idrauliche.

Portiamo a conoscenza dei moltissimi che possono avervi interessi l'elenco ufficiale delle Opere idrauliche da compiersi nella nostra Provincia, dipendente dal Compartimento del Magistrato alle Acque, classificate in 2.a categoria secondo i recenti decreti:

VI. Udine. Torrenti Meduna e Cellina, Argini e sponde in destra dei torrenti Cellina e Meduna dal ponte della ferrovia Treviso-Udine a circa chilometri 2 superiormente all'abitato di S. Foca innestandosi coi repellenti di Cordenons per una lunghezza di circa chilometri 15.

IL PELLEGRINAGGIO FRIULANO a Lourdes

aderente al Comitato Nazionale Italiano

L'ardente voto di tanti cattolici friulani che non ebbero ancora la fortuna di posare il loro piede nell'avventurata terra di Lourdes, neppur in quest'anno rimarrà deluso, poichè nella mite stagione del venturo settembre, un grandioso pellegrinaggio muoverà alla volta del celeberrimo Santuario.

I friulani in comitiva speciale, partiranno da Udine la mattina del 12 settembre venturo e raggiungeranno a Torino le sezioni del Comitato nazionale il quale ha l'incarico di formare il grande pellegrinaggio italiano che sia una decorosa e degna rappresentanza dell'intera nazione. I nostri pellegrini coll'assistenza del sottocomitato udinese, si troveranno sempre uniti in ferrovia, negli alberghi e nelle funzioni religiose; il dialetto friulano sarà sempre la loro lingua ufficiale ciò che formerà la caratteristica del nostro gruppo regionale, rimanendo pur sempre incorporati al pellegrinaggio della grande madre Patria.

PROGRAMMA.

Itinerario: Udine, Torino, Savona, Ventimiglia, Marsiglia, Tolosa, Lourdes, Modane, Torino, Udine.

12 settembre — Partenza da Udine nel mattino.

13 settembre — Partenza da Torino alle ore 14 dopo la Funzione inaugurale nella Basilica della Consolata. — Arrivo a Ventimiglia, alle ore 22 (ora italiana). — Partenza alle ore 22,45 (ora francese).

14 settembre — Arrivo a Marsiglia alle ore 5.45. In trams speciali a N. D. de la Garde, per la funzione del Pellegrinaggio, quindi coi medesimi visita di Marsiglia e delle Corniche — Colazione — Partenza ore 19.

15 settembre — Arrivo a Tolosa alle ore 7. — Funzione del Pellegrinaggio a S. Saturnino. — Partenza alle ore 10.30. — Arrivo a Lourdes verso le 16. — Processione alla Grotta. — Pranzo ed alloggio.

16, 17, 18, 19 settembre. — Permanenza a Lourdes.

20 settembre — Caffè e partenza da Lourdes alle ore 8.

21 settembre — Arrivo a Torino nel pomeriggio, quindi partenza per Udine.

I.a cl. L. 217 — II.a cl. L. 164 — III.a cl. L. 114.

Più la tassa d'iscrizione stabilita per la I.a Classe in L. 20 — II.a cl. in L. 15 — per la III.a cl. in L. 10.

In questi prezzi è compreso il viaggio di andata e ritorno da Udine ad Udine il vitto ed alloggio in buoni alberghi a Lourdes, una colazione a Marsiglia (lasciando nel percorso ferroviario il vitto a carico dei pellegrini essendo questo, desiderio di molti), le offerte ai Santuari, eccetto quello di Lourdes, le mancie agli alberghi, personale viaggiante e guardie del treno, nelle stazioni ove si lascia il bagaglio, spese di organizzazione, distintivo, vade-mecum e cantici.

E' inoltre da osservarsi che con questo pellegrinaggio il soggiorno a Lourdes è di quattro giorni interi, non compreso il giorno dell'arrivo e quello della partenza.

Scrivere a don Valentino Venturini — Moimacco, o al dott. G. B. Biavaschi presso la nostra redazione.

Quando il padre marita la figlia, egli ha casa e vigna; e quando l'ha maritata, non ha nè vigna, nè casa.

Sicchè... tempesta secca!

Scomparsa misteriosa.

Certo Massimo Scotti da Castellerio, ammogliato, con quattro figli in tenera età, inserviente presso la farmacia Zumino di Pagnacco, sino dagli ultimi di gennaio è scomparso senza lasciare traccie di sè. Molte sono le dicerie che corrono su questa scomparsa, ma nulla di precisamente positivo può stabilirsi.

Per parlar di giuoco, bisogna aver tenute le carte in mano.

Solo certi... evoluti di adesso parlano di tutto e di tutti... senza aver tenute le carte in mano. Ma quelli sono... evoluti!

CORTE D'ASSISE.

Processo a porte Chiuse.

Contro Nunzio A. il Presidente pronunciò sentenza con cui condannava l'accusato ad anni cinque di reclusione all'interdizione temporanea dei pubblici uffici, al risarcimento dei danni da liquidarsi in sede separata ed a tutti gli accessori di legge.

Omicidio.

De Gottardo Raffaele, d'anni 55, da Porcia il 2 settembre 1909, rissando con Antonio Tajariol gli inferse un calcio all'inguine in modo da produrgli una lesione che lo trasse dopo molti giorni alla tomba. Il Gottardo quella sera era ubbriaco. L'imputato viene assolto.

Mancato omicidio.

Russo Domenico, d'anni 38 di Nave di Fontanafredda la sera del 21 settembre 1909 con un fucile, per futili motivi tentò di uccidere certo Ugo Bonfiglioli.

La Corte d'Assise condanna il Russo a due anni due mesi e 25 giorni di reclusione e L. 73.84 di multa.

IN TRIBUNALE.

Un povero vecchio impenitente.

Viviani Mattia Pietro, fu Giacomo, di anni 68, di Udine, viene entro la sbarra in alta tenuta carceraria, sotto la scorta di due angeli custodi ed è imputato di inosservanza di pena, perchè essendo vigilato speciale, varcò il confine Austro-Ungarico.

Il P. M. domandò che il Tribunale pronunziasse pel Viviani non luogo a procedere, e così fu fatto.

Furti di biciclette.

Cremona Gian Domenico di Vittorio di anni 16 nato a Bassano e residente a Codroipo è assolto dall'imputazione di avere sottratto da un locale aperto una bicicletta del valore di lire 300 in danno di Edmondo Mizzau, e di avere tratto da un locale aperto un'altra bicicletta in danno di Gabino Pietro.

L'omicidio all' « Allegria ».

I lettori ricorderanno l'omicidio avvenuto all'osteria « All'Allegria ». Lo scorso novembre si trovava in quell'esercizio a bere un bicchiere di vino con altri giovani certo Cappelletti Guglielmo che aveva intenzione di acquistare una fisarmonica. Mentre faceva le prove dell'istrumento il compagno Fabbro Santo staccò un fucile appeso alla parete credendolo scarico.

A mo' di passatempo prendeva egli di mira contro il Cappelletti, lontano le mille miglia dal pensiero che il suo scherzo dovesse aver un tragico epilogo. Alzato il grilletto lo lasciò scattare: la carica esplose ed il Cappelletti, schizzando le cervella per la stanza stramazzò a terra rimanendo all'istante cadavere.

Sabato il Fabbro, assieme al proprietario dell'osteria Miani Angelo, comparve dinanzi al nostro Tribunale sotto l'accusa di omicidio colposo.

Fabbro è condannato a 2 mesi 15 giorni e 176 lire di multa; il Miani a 4 mesi di detenzione e 249 lire di multa. Venne accordata la legge Ronchetti.

Andreutti Pietro di Antonio d'anni 19 di S. Daniele involò a Giavitto Leonardo di Tarcento una bicicletta del valore di 90 lire che gliela aveva affidata a noleggio.

E' condannato ad 1 mese e 20 giorni di reclusione L. 100 di multa, spese, col perdono.

Chi non piglia uccelli, mangi la civetta.
... L'unica!

PRETURA DEL I.o MANDAMENTO.

V. Pretore avv. Rubbazzer, P. M. del. Rescorotto, canc. Torraca.

Art. 488, con conseguente oltraggio.

Angeli Giacomo fu Luigi di Udine, il giorno 31 Gennaio fu trovato in istato di molesta e ripugnante ubbriachezza e per di più oltraggiò all'atto dell'arresto il vigile Sgarzutti con le parole « Macaco, stupido, ti rompo il naso ecc. ecc. ».

Angeli si prende per l'oltraggio dodici giorni di reclusione e per la sbornia dieci lire di multa, oltre le spese.

Una disgraziata.

La notissima Nicli Angela di Domenico d'anni 31 di Udine che oltre ad essere affezionatissima a bacco ha anche un'assortimento di mesteri, la sera del 3 febbraio s'imbattè nelle Guardie di P. S. Italia e Pizzoli, che, perchè vollero ingerirsi nei suoi affari, ingiuriò con le parole: Macachi che siete anzichè prendere la gente per la strada andate a prendere i ladri.

Per correggerle questo linguistico difetto il Pretore la manda un mese ad abitare in Vicolo Porta; le assegna in più 20 lire di multa.

Ingiurie.

Omenetti Anna di Domenico d'anni 35 in Pesante, di Udine, ingiuriò il 20 dicembre Di Giorgio Pietro con frasi illecite.

Fu condannata a lire 10 di multa ed alle spese, ai danni di lire 20 verso la parte lesa, a lire 25 alla Parte Civile subordinatamente al pagamento di tutto entro sei mesi dalla sentenza.

L'Omenetti appellò.

MERCATI.

Pomi (al quintale)	da L.	8.— a 25.—
Castagne		15.— a 16.—
Patate		7.— a 8.—
Capponi (al Kg.)	da	1.55 a 1.60
Galline		1.45 a 1.55
Dindie		1.50
Tacchini		1.40
Anitre		1.30 a 1.35
Oche		1.10
Granoturco	da	14.— a 15.50
Cinquantino		12.— a 12.75
Fagiuoli		20.— a 37.—

Formaggi.

	al quintale
Formaggi da tavola (qual. div).	150 a 200
Formaggio uso montasio	190 a 210
» tipo (nostrano)	150 a 180
» pecorino vecchio	300 a 320
» Lodigiano	280 a 310
» Parmeggiano	250 a 290

Foraggi.

	al quintale
Fieno dell'alta I qualità da	8.80 a 9.20
Fieno dell'alta II qualità	7.70 a 8.50
Fieno della bassa I qualità	7.10 a 7.90
Fieno della bassa II qualità	6.30 a 7.10
Erba spagna	8.— a 8.50
Paglia da lettiera	7.40 a 7.50

Legna e carboni.

	al quintale
Legna da fuoco forte (tagliate)	2.80 a 3.10
Legna da fuoco forte (in stanga)	2.60 a 2.65
Carbone forte	7.50 a 9.—
» coke	4.60 a 4.75
» fossile	—.— a 3.—
Formelle di scorza (al cento)	1.90 a 2.—

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato »